

**Tavolo Immigrazione e tratta degli esseri umani**  
(coordinatore: Marco Ricceri)

I contributi presentati nel corso della sessione e il dibattito successivo hanno confermato l'ipostazione del documento preparatorio circa la natura del processo migratorio, cioè: che non è un fenomeno congiunturale ma strutturale, originato da molteplici fattori, destinato a crescere e che una delle maggiori aree di impatto saranno l'Europa, con l'Italia, per gli alti tassi di crescita della popolazione africana.

E' stato confermato anche che tra le questioni da affrontare le principali sono: a) la lotta alla criminalità che gestisce quasi il 90% dei flussi migratori; b) la organizzazione di una regolazione (leggi e regolamenti) e di una governance (strutture pubbliche e private) adeguate a gestire processi tanto complessi; c) la valorizzazione del contributo che può venire dall'attività degli immigrati alla economia nazionale basata su una chiara idea dei costi-benefici di tale presenza; d) la organizzazione nelle città di servizi e di iniziative idonee ai processi di conoscenza reciproca e integrazione.

Da segnalare il contributo al dibattito dei consoli generali della *Tunisia* e dell'*Ucraina*.

Si segnalano le principali proposte specifiche:

**Una corretta comunicazione** (*Ottavio Lucarelli*). La stampa col tempo ha dovuto prendere atto che i problemi migratori da un fatto sociale sono diventati un fatto politico. Ciò aumenta la responsabilità del giornalista nel proporre una comunicazione corretta, per l'impatto che può avere sul sistema politico, evitando ogni forma di fake news. A questo riguardo, in Campania, l'Ordine sta promuovendo numerosi corsi di formazione e contribuisce a iniziative locali, promosse da amministrazioni locali e associazioni,

**Rendere agevole e veloce il sistema di regolazione** (*Alexey Gromyko*). Nel descrivere l'esperienza del suo paese, Gromyko ha messo in risalto che la Russia è stata oggetto negli ultimi decenni di grandi flussi migratori, soprattutto dai paesi dell'ex URSS, immigrati principalmente per motivi di lavoro. D'altro canto la Russia ha, come i maggiori paesi europei, il problema del calo del tasso di natalità. Per fronteggiare gli effetti negativi di questo fenomeno – questo il modello proposto – la Russia ha approvato l'anno scorso una legge che agevola ed accelera al massimo la concessione dei permessi di soggiorno e in ultima analisi la concessione della cittadinanza, oltre ad altre misure per l'integrazione multiculturalle. In sostanza, l'iniziativa russa cerca di porre un rimedio a due fattori che possono compromettere

lo sviluppo: basso tasso di natalità e effetti economici negativi dell'invecchiamento della popolazione. E' una scelta politica strategica ben precisa.

**Creare canali di ingresso legali per ridurre i flussi illegali** (*Paolo Marozzo della Rocca*). Un primo aspetto riguarda *la cooperazione* e la possibilità di siglare accordi con i paesi di provenienza degli immigrati per promuovere la migrazione regolare. Un secondo aspetto riguarda la organizzazione di *corridoi umanitari* per gestire particolare forme di immigrazione come quella che è dettata dalla esigenza di ricongiungimenti familiari e di eventuali trasferimenti in paesi diversi da quelli di primo approdo. Di fronte alla esigenza del ricongiungimento delle famiglie, spesso, nella impossibilità di una via legale, i migranti scelgono le vie illegali della clandestinità., un fatto da evitare. I corridoi sono realizzati da organizzazioni della società civile che hanno ottenuto in una negoziazione con i propri governi di ottenere l'ingresso per una quota di persone che vengono fatti arrivare in Italia da quei paesi di primo asilo dai quali parte il maggior numero di immigrati. maggiori. Lo scopo dei corridoi è quello di contribuire al reinsediamento e ciò tramite una iniziativa privata che allo stato attuale è un prototipo ma che in futuro potrebbe diventare un modello recepito e regolamentato dallo Stato.

**Una iniziativa internazionale contro la tratta degli esseri umani** (*Paolo Busco*): L'Italia, che in materia di immigrazione ha già promosso una originale e importante iniziativa internazionale come il codice delle ONG, per garantire che le associazioni operino per la salvaguardia degli immigrati e non per favorire attività illecite, dovrebbe promuovere una nuova iniziativa internazionale di grande valore: la modifica dello statuto della *Corte Penale Internazionale* per introdurvi il crimine della tratta degli esseri umani. Ciò consentirebbe di processare al Tribunale dell'Aja i trafficanti di esseri mani: una simile iniziativa italiana sarebbe molto utile ed avrebbe senza dubbio un grande risalto a livello internazionale.

**Rigide azioni di contrasto alla tratta delle persone** (*Antonio Mazzitelli*) L'impegno principale da assumere riguarda una applicazione rigida dei protocolli della Convenzione di Palermo sul traffico dei migranti e sulla tratta degli esseri umani. Il primo - traffico di migranti - è un crimine che non riguarda l'immigrazione come fenomeno generale, ma alcuni aspetti specifici. Il secondo, sulla tratta degli esseri umani, è invece un crimine ben definito che però, secondo il protocollo, deve essere punito all'interno dei singoli stati, ma non con azioni transnazionali. Le due tipologia di crimini richiedono, insomma, azioni molto diversificate.

I due crimini hanno caratteristiche diverse. La tratta delle persone è un crimine contro l'umanità che richiede tre elementi costitutivi: 1) l'inganno la vittima (nel caso di un minore l'inganno è presunto); 2) l'uso della violenza che può essere anche psicologica; 3) la finalità di sfruttamento economico o di qualsiasi altro beneficio. La mancanza anche di un solo elemento comporta che venga meno il reato. Diverso invece il crimine del traffico di migranti che riguarda la violazione dell'ordine

pubblico e che presenta due elementi: 1) l'accordo tra due volontà, del trafficante e del migrante irregolare, per l'ottenimento di un beneficio reciproco; 2) la violazione della legge che regola l'entrata delle persone in un paese. Il migrante, pur partecipando al crimine non risponde penalmente ma sarà imputabile solo delle sanzioni amministrative, compreso il rimpatrio.

### **Rafforzare la DNA e le azioni di coordinamento nella lotta al crimine della tratta di esseri umani** (*Cesare Sirignano*).

I flussi migratori presentano un aspetto criminale che l'Italia solo ora sta comprendendo perchè si tratta di un fenomeno in espansione e collegato alla azione di mafie straniere che si sono organizzate nel nostro paese sia occupando spazi lasciati liberi dalle mafie nostrane, sia agendo in attività specifiche in base ad accordi con le mafie locali. Il questo caso l'azione principale da svolgere riguarda l'ambito nazionale.

La tratta di esseri umani è invece un crimine transnazionale perché le azioni riguardano più stati. La relativa competenza è stata assegnata alla DNA, per la necessita di coordinamento a livello nazionale, la quale sta compiendo sforzi notevoli per creare un situazione di contrasto efficace ma in una situazione obbiettivamente molto difficile, per la carenza non tanto del sistema legislativo (le leggi sono buone) ma di quello operativo nel suo complesso. A questo fine la DNA ha elaborato due progetti: uno sui protocolli di indagine per le polizie italiana ed estere, l'altro sulla ricostruzione delle mafie straniere sul territorio.

Alcuni limiti principali sono, ad esempio, nel fatto che tutte le persone che arrivano in Italia sono all'inizio considerate come immigrati per cui è difficile distinguere le vittime della tratta di esseri umani. Di conseguenza si fanno poche indagini e si comminano poche condanne. Proposte di merito:

1) Banca dati: Un problema aperto molto grave riguarda la carenza nella raccolta e sistemazione dei dati. I tantissimi dati sul fenomeno migratorio elaborati, ad esempio dal mondo accademico (come è emerso nel contributo di *Salvatore Strozza*) devono servire da base di riferimento per impostare un sistema conoscitivo adeguato del diverso fenomeno della tratta di esseri umani.

2) Utilizzare per la repressione delle tratte tutti gli strumenti utilizzati per la repressione della criminalità organizzata, primo fra tutti lo strumento delle intercettazioni: ma a questo riguardo dovrebbe essere risolto il problema delle traduzioni con l'impiego di persone capaci di tradurre.

3) rafforzare la cooperazione internazionale con gli stati dove avviene il maggiore reclutamento, aiutandoli a colmare lacune importanti: ad esempio, in Nigeria manca l'anagrafe delle persone.

4) organizzare una polizia specializzata nel contrasto al crimine della tratta.